

De Gregorio frena il cammino della Finanziaria

Parere negativo della commissione Difesa Non è vincolante, ma resta il caso politico

PARERI Sulla Finanziaria la Commissione Difesa presieduta da Sergio De Gregorio diventa una vera e propria piazza d'armi (è il caso di dirlo, trattandosi di militari). Ma la battaglia all'ultimo voto si trasforma presto in farsa, con l'opposizione che prima dice sì, poi

vota no mentre la maggioranza esce. E non solo: con il presidente che prima stila un testo con parere positivo, poi mantiene lo stesso testo, cancella il positivo e scrive negativo, e infine lo vota. Semplice, no? Il tutto è provocato da una serie di coincidenze fortuite (l'assenza per un disguido dei comunisti italiani, l'astensione annunciata di Rc che poi invece vota) che innescano una vera e propria commedia degli equivoci. Il risultato finale è una sorta di «Rashomon»: ognuno racconta la vicenda in modo diverso. L'unica cosa certa è che il parere (non vincolante) sulla manovra è negativo. Intanto De Gregorio prima scrive che serve un miliardo di euro in più per la Difesa, poi dichiara che basterebbero 6-700 milioni, infine in serata cambia argomenti: non c'è bisogno di maggiori risorse, ma di poter utilizzare per le paghe dei militari quelle destinate agli armamenti. Due voti, due pareri e tre

versioni diverse nel giro di poche ore. «Il senatore De Gregorio? Non mi stupisce più», è il commento laconico del capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro. «È successo davvero una cosa inquietante», aggiunge più preoccupato il vicepresidente del gruppo Nicola Latorre. Tornando alla cronaca politica, la Finanziaria incassa il parere favorevole di tutte le commissioni, escluse la Difesa che «boccia» la manovra, e le Finanze dove la conta finisce in parità e dunque non si riesce ad esprimere un parere. Due episodi che si aggiungono a quello della commissione Sanità sul documento anti-Turco. Per non parlare di Fernando Rossi (Ufficio comunista) che preferisce non presentarsi in commissione per i pareri, anche se ha scelto di farsi sostituire. Insomma, in Senato in poche ore sembra svanito il clima di collaborazione innescato dal recente voto sul decreto fiscale. Anche se i protagonisti degli eventi tendono a minimizzare. «È già successo molte volte che le commissioni esprimessero pareri negativi», continua Finocchiaro. «Il clima è buono, lavoriamo molto bene sugli emendamenti», aggiunge Manulea Palermi (Comu-

nisti italiani), che ieri è risultata assente alla commissione Difesa. «Non c'era nessun intento politico - spiega - avevo chiesto di essere sostituita, ma per un disguido il sostituto è arrivato tardi».

Ma cosa è successo davvero ieri mattina nella votazione a porte chiuse della commissione Difesa? Una versione la fornisce Lidia Menapace (Rc). «Il testo proposto dal presidente De Gregorio per noi era inaccettabile: si chiedeva di accrescere ancora la spesa militare. Il testo a noi appariva peggiore di quello che già avevamo sentito in commissione e che ci aveva indotto a chiedere a ad ottenere nel nostro gruppo l'ok all'astensione. De Gregorio era convinto, e aveva convinto la Cd, che il testo sarebbe stato votato all'unanimità, e lo aveva dunque concordato con l'opposizione, senza neanche consultarci - spiega - Nelle dichiarazioni di voto tutta la destra tranne la Lega aveva affermato che avrebbe votato a favore del testo De Gregorio e così noi ci siamo sentiti autorizzati a mantenere la nostra posizione. Sospesa la seduta al rientro la destra ha dichiarato che non avrebbe più votato il testo. Per evitare guai alla maggioranza abbiamo detto che lo avremmo votato noi, pur mantenendo le nostre riserve. Arrivati al voto il risultato è stato di 13 a 11. De Gregorio a quel punto ha riproposto lo stesso testo» aggiungendo però un parere finale negativo. A questo punto tutta la maggioranza ha abbandonato la seduta. La destra vota sola e fa la goleada: 13 a 0.



Il presidente della commissione Difesa del Senato Sergio De Gregorio, che ha votato con la Casa delle Libertà. Foto Ansa

PALAZZO CHIGI Vertice governo-sindacati su manovra e Alitalia

Cena di lavoro a Palazzo Chigi tra il premier, il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, il viceministro Vincenzo Visco e i segretari Cgil, Cisl e Uil Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Tema in discussione: le ultime modifiche alla Finanziaria. I capitoli ancora aperti per i sindacati riguardano i redditi dei lavoratori precari, le loro tutele in caso di malattia o di maternità, la sicurezza nei posti di lavoro. Ancora da chiarire, poi, le risorse per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri. Secondo alcune fonti si sarebbe parlato anche del futuro della compagnia di bandiera, e in particolare dei capitali italiani disposti ad entrare nel capitale della linea aerea. Altri non escludono che l'incontro sia servito a gettare le prime basi per il confronto sulle pensioni, che partirà in gennaio come prevede l'intesa già siglata.

Successione, esonerate le aziende familiari Vantaggi per le coppie di fatto. In dubbio l'aliquota del 20% sugli affitti

STRETTA finale per le modifiche in Finanziaria. Scade oggi il termine per la presentazione degli emendamenti, termine che sarà rispettato anche dal governo. Fino a tarda sera, ieri, si sono susseguiti vertici di maggioranza e tra parlamentari e governo per delineare le materie su cui intervenire. La novità della giornata riguarda soprattutto la tassa di successione appena reintrodotta dal decreto fiscale. Vengono esentate dall'imposta le aziende familiari nei passaggi tra padre e figlio (e comunemente fino al terzo grado di parentela). Questo però se l'erede si impegna a proseguire l'attività paterna per almeno cinque anni. E l'imposta sarà alleggerita anche per gli

eredi-fratelli (che applicheranno un'aliquota più bassa di quella ora prevista) e per gli eredi-disabili (che avranno una maggiore soglia di esenzione). vantaggi anche per le coppie di fatto: sarà riconosciuta anche ai conviventi la soglia di esenzione di 1 milione di euro, così come previsto per i parenti stretti. Questa scelta è stata salutata con favore da Franco Grillini, deputato dei Ds e presidente onorario dell'Arcigay. La norma sui conviventi è infatti una novità assoluta per le successioni, ma non per la normativa italiana che, ad esempio nel caso degli affitti, prevede in caso di decesso il possibile passaggio del contratto tra i due conviventi. La questione è di stringente attualità, visto il gran numero di coppie conviventi «more uxorio» nel nostro Paese. Il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi ha spiegato che «il ca-

so di cui stiamo ragionando è sotto l'attenzione di tutti e riguarda anche persone che hanno ricoperto incarichi di Presidenza del Consiglio, di presidenza della Camera, riguarda centinaia di migliaia di persone. I problemi dovuti alla condizione del convivente non coniugato sono già stati risolti in molti casi e mi pare una norma di civiltà». Non si riuscirà, invece, ad estendere le norme dei parenti più stretti (in linea retta) anche ai fratelli. La norma costava troppo. Così il go-

La manovra verso la discussione in aula al Senato: oggi gli ultimi possibili emendamenti

verno è orientato ad introdurre per loro una aliquota ridotta del 4%, anziché quella attualmente prevista che è del 6%. Diversa è invece la soluzione trovata per gli eredi portatori di handicap. Per loro si è deciso di aumentare la soglia di esenzione: sarà portata a 1,5 milioni di euro. In salita appare invece l'introduzione dell'aliquota al 20% sugli affitti. Anche in questo caso si tratta di una norma molto costosa, che necessita di un'adeguata copertura. Quanto all'utilizzo delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione, Grandi ha ricordato in commissione che la prima cosa da fare è controllare l'effettivo andamento delle entrate. Insomma, che non si canti vittoria troppo presto contro l'evasione. Altra voce, la sicurezza, che probabilmente verrà finanziata con i fondi della difesa. De Gregorio permettendo.



Workshop Italianieuropei

Il sistema industriale e finanziario italiano nella sfida internazionale

Sesto San Giovanni (Milano), 1-3 dicembre 2006 - Hotel Villa Torretta

● VENERDI 1 DICEMBRE	● SABATO 2	● DOMENICA 3
<p>Ore 10.00-13.30 Il sistema finanziario e bancario in Italia nel contesto internazionale</p> <p>Coordina Pier Carlo Padoan direttore Fondazione Italianieuropei</p> <p>Introducono Giovanni Ferri Università di Bari Alberto Foà Amm. delegato Anima Sgr</p> <p>Intervengono Stefano Battista Partner Ernst&Young Guido Cammarano Presidente Assogestioni Massimo Capuano Amm. delegato Borsa Italiana Alessandro Cremona Amministratore delegato Nomura Italia SIM Marco Onado Università L. Bocconi -Milano Roberto Pinza ViceMinistro dell'Economia Edoardo Ugolini Amministratore delegato Clessidra Alternative Investment SGR</p>	<p>Ore 15.00-17.00 La proprietà e il governo delle banche</p> <p>Coordina Luigi A. Bianchi Università L. Bocconi di Milano</p> <p>Introducono Marcello Messori Università Roma Tor Vergata Francesco Vella Università di Bologna</p> <p>Intervengono Giuseppe Guzzetti Presidente Fondazione Cariplo Nicola Latorre Senatore Ulivo Roberto Mazzotta Presidente Banca Popolare di Milano Fabrizio Palenzona Vicepresidente Unicredit Bruno Tabacci Deputato UDC Vincenzo Visco Viceministro dell'Economia</p> <p>Ore 17.30-19.30 Il futuro dei mercati finanziari e della Borsa</p> <p>Coordina Daniele Manca Corriere della Sera</p> <p>Introduce Alessandro Penati Università Cattolica S.C. di Milano</p> <p>Intervengono Alberto Albertini Amministratore delegato Banca Albertini Syz & C. Michele Calzolari Presidente Assosim Innocenzo Cipolletta Pres. Ferrovie dello Stato Michele Ventura Deputato Ulivo</p> <p>Conclusioni Tommaso Padoa Schioppa Ministro dell'Economia</p>	<p>Ore 12.00-13.30 Interessi nazionali e risposte europee Tavola rotonda</p> <p>Coordina Paolo Garimberti La Repubblica</p> <p>Intervengono Giuliano Amato Ministro dell'Interno e Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Italianieuropei Matteo Colaninno Presidente Giovani Industriali Piero Fassino Segretario nazionale DS Roger Liddle Advisor alla Presidenza della Commissione europea Filippo Penati Presidente Prov. di Milano</p> <p>Ore 15.00-20.00 Il sistema industriale italiano nel contesto internazionale</p> <p>Coordina Massimo Mucchetti Corriere della Sera</p> <p>Introduce Paolo Guerrieri Università La Sapienza</p> <p>Intervengono Pierluigi Bersani Ministro Sviluppo Economico Pietro Ciucci Presidente ANAS Fulvio Conti Ammin. delegato ENEL Gian Maria Gros-Pietro Presidente Autostrade P. Francesco Guarguaglini Pres. e Amministratore delegato Finmeccanica Andrea Guerra Ammin. delegato Luxottica Mauro Moretti Ammin. delegato FFSS Stefano Parisi Ammin. delegato Fastweb Paolo Scaroni Amministratore delegato ENI</p> <p>Ore 10.00-13.30 Tavola Rotonda</p> <p>Coordina Ferruccio De Bortoli Direttore Il Sole 24 Ore</p> <p>Intervengono Luca Cordero di Montezemolo Presidente Confindustria Massimo D'Alema Ministro degli Esteri e Presidente della Fondazione Italianieuropei Enrico Letta Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alessandro Profumo Amministratore delegato Unicredit</p> <p><i>L'ingresso è riservato esclusivamente agli iscritti al workshop</i></p> <p><i>I lavori saranno ripresi da Nessuno TV, canale satellitare 890</i></p>